

EURO-RIOB 2025 – Rapporto della sessione 5

Restituire spazio ai fiumi per l'uomo e la biodiversità. Sinergie con la DQA



Parma, Italia - Maggio 2025

Autorità ospitanti:



Partner:



Contesto tematico

La Strategia dell'Unione Europea per la biodiversità fissa l'obiettivo di ripristinare, entro il 2030, la continuità idraulica, floristico-faunistica e sedimentaria di 25.000 km di corsi d'acqua.

Restituire spazio ai fiumi significa tendere a corsi d'acqua non alterati da ostacoli artificiali (es: dighe, sfioratori, chiuse, barriere, ecc.), connessi a zone tampone e zone umide. La continuità fluviale è valutata su quattro dimensioni:

- Longitudinale: continuità tra monte e valle.
- Laterale: continuità tra il corso d'acqua e le zone umide, riparie e tampone.
- Verticale: continuità tra il corso d'acqua, l'atmosfera e le falde acquifere sotterranee.
- Temporale: continuità rispetto alla stagionalità dei flussi (corsi d'acqua permanenti o non permanenti).

Attualmente, il 34% dei corpi idrici superficiali in Europa è interessato da pressioni idromorfologiche (alterazioni dell'alveo, del letto, della zona ripariale, presenza di barriere, ecc.). L'attuazione della Strategia per la Biodiversità implica la rimozione o la modifica delle barriere obsolete, che non svolgono più la loro funzione originale o la cui funzione non è più necessaria. Anche il ripristino delle zone tampone, umide e riparie è essenziale per migliorare la qualità degli habitat e degli ecosistemi acquatici.

Tuttavia, l'attuazione di questa strategia si trova di fronte a diverse importanti sfide:

- identificare le barriere obsolete e le aree che necessitano di ripristino;
- considerare gli aspetti sociali ed economici legati al patrimonio paesaggistico, agli spazi ricreativi, e alle problematiche del rischio da alluvioni, ecc.;
- gestire le azioni della Strategia in zone ad alta densità di popolazione;
- conservare alcune barriere naturali che facilitano la tracimazione e, quindi, l'apporto di sedimenti e/o nutrienti verso le zone laterali;
- considerare l'importanza delle infrastrutture per la navigazione, la produzione di energia e la gestione dei rischi da alluvione;
- perseguire e costruire una cooperazione rafforzata tra attori locali, regionali, nazionali, europei, aziende private, ricercatori, ecc.;
- sviluppare, con il supporto della Commissione Europea, strumenti tecnici e sociali, per connettere i tratti fluviali principali agli affluenti e agli habitat.

Il ripristino degli habitat acquatici a supporto della biodiversità contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della DQA, così come le misure per raggiungere gli obiettivi della DQA contribuiscono agli obiettivi del Regolamento sul ripristino della natura. Inoltre, la DQA stabilisce obblighi di monitoraggio e di rendicontazione dello stato ecologico delle acque, mentre il Regolamento sul ripristino della natura richiede misurazioni e monitoraggi per valutare i progressi nel ripristino di habitat e specie; entrambi gli strumenti richiedono la raccolta e l'analisi di dati rilevanti, che potrebbero essere integrati per ottenere un quadro completo dell'efficacia delle politiche di protezione e ripristino.

Questa sessione fornirà una panoramica degli strumenti, delle metodologie e delle migliori pratiche per affrontare queste sfide e ripristinare la continuità fluviale, oltre a

fornire una panoramica delle sinergie tra la Legge sul ripristino della natura (Nature Restoration Law) e la DQA.

SESSION 5 - RESTORING FREE FLOWING RIVERS FOR HUMANS AND BIODIVERSITY: SYNERGIES WITH THE WATER FRAMEWORK DIRECTIVE

 Ms. Martina Bussetini Head of unit, Italian National Institute for Environmental Protection and Research (ISPRA)	 Mr. Antti Parjanne Chief Specialist, Water Resources Management, Ministry of Agriculture and Forestry of Finland	 Ms. Mirella Vergnani , Manager of Ecological Transition and Soft Mobility Department, Interregional Agency for the Po River (AIPO)	
 Mr. Cyrille Barnerias Director of European and International Relations, French Biodiversity Agency (OBF)	 Mr. Emilio Real Llanderal Head of Section of the Environmental Management Area, Júcar Hydrographic Confederation, Spain	 Ms. Laura Poinot Scientific advisor, International Commission for the Protection of the Rhine (ICPR)	 Mr. Rajeev Ranjan Mishra Former Secretary General, National Mission for a Clean Ganga, Ministry of Water Resources, India

Questa rappresentazione visiva rispetta le preferenze degli oratori.

Rapporto della sessione

Nonostante i benefici ampiamente riconosciuti del ripristino dei fiumi sia per la natura che per la società, gli investimenti sono ancora relativamente bassi o lenti; persistono sfide significative e servono maggiori sforzi per il ripristino della natura. , .

Uno dei problemi principali è la frammentazione fisica dei corsi d'acqua causata da barriere artificiali. Si stima che più di un milione di ostacoli frammentino i fiumi europei. Queste barriere, spesso legate a sbarramenti, energia idroelettrica, protezione dalle inondazioni, agricoltura e silvicoltura, hanno modificato i corsi d'acqua nel corso della storia. In Finlandia, le alterazioni idromorfologiche sono considerate pressioni significative in 983 corpi idrici.

Oltre alle barriere fisiche, i fiumi e i loro ecosistemi sono sotto pressione a causa dello sviluppo urbano e delle attività agricole. Queste attività si sono storicamente insediate nella pianura alluvionale lungo i fiumi, riducendo lo spazio disponibile per la dinamica fluviale e l'espansione delle acque.

Un'altra sfida ecologica rilevante è la proliferazione di specie vegetali esotiche invasive. Colonie dense, come quella della canna comune (*Arundo donax*), possono ostacolare il libero deflusso naturale dell'acqua, soprattutto durante le piene. Il controllo di queste specie invasive è identificato espressamente come una sfida nei progetti di ripristino degli ecosistemi fluviali, come il progetto **Rinaturazione dell'area del Po** in Italia.

Anche l'attuazione dei progetti di ripristino è ostacolata da fattori socio-politici complessi:

- Riconciliare obiettivi sociali divergenti richiede tempo e sforzo. I diversi fruitori del fiume spesso hanno visioni differenti su come il fiume debba apparire o funzionare.

- Spesso manca un supporto pubblico e una adeguata comprensione dell'importanza del restauro dei fiumi a flusso libero.
- L'implementazione può risentire della mancanza di riferimenti ed esperienze precedenti, creando incertezza tra i responsabili di progetto e le parti interessate.
- Ripristinare fiumi a scorrimento libero richiede uno sforzo concertato tra i vari stakeholder, ma la mancanza di fiducia e interazione può ostacolare la diffusione delle iniziative.
- Per sistemi complessi e vasti come il bacino del Gange in India, la governance frammentata dell'acqua e le caratteristiche idrologiche, geologiche e socio-economiche diversificate impongono un approccio integrato.
- Nei sistemi fluviali intensamente sfruttati come il Reno, nonostante decenni di sforzi, persistono significativi deficit idromorfologici che rendono difficile il restauro.

La sessione ha evidenziato vari approcci e misure in corso per superare queste sfide e accelerare il ripristino dei fiumi a scorrimento libero, sottolineando la sinergia con i quadri normativi esistenti come la Direttiva Quadro sulle Acque (DQA).

Una importante opportunità è rappresentata dalla DQA e dal nuovo Regolamento sul Ripristino della Natura (NRR).

Il NRR prevede di conseguire l'obiettivo di ripristinare almeno 25 000 km di fiumi a scorrimento libero in Europa entro il 2030. Si tratta di una importante opportunità per rafforzare le azioni di restauro previste nei Piani di Gestione dei

Bacini Idrografici (RBMP), integrando le misure del NRR nei processi di pianificazione previsti dalla DQA

Sono in fase di sperimentazione diverse soluzioni tecniche:

- Eliminazione delle barriere alla migrazione dei pesci e dismissione delle piccole centrali idroelettriche. Alcuni progetti di successo in Finlandia hanno portato alla rimozione o modifica di dighe, liberando notevoli tratti fluviali (es. il progetto Hiitolanjoki con l'eliminazione di tre centrali).
- Installazione di passaggi per i pesci e strutture per la migrazione a valle. Quasi 400 corpi idrici in Finlandia includono tali interventi come misura nei Piani di bacino ex DQA.
- Ripristino dei canali secondari del fiume, regolazione delle portate, creazione di aree di riproduzione artificiale.
- Ripristino della connettività longitudinale, laterale e verticale: riconnessione del fiume con la pianura alluvionale e le aree umide.
- Protezione delle pianure alluvionali e ricarica delle falde. Nel bacino del fiume Po ad es. gli sforzi sono incentrati su ripristino della pianura alluvionale e conservazione degli ecosistemi.
- Affermentazione e riforestazione con specie autoctone per promuovere la biodiversità.
- Controllo delle specie invasive, con eradicazione seguita dalla reintroduzione di specie indigene.

Sono state sviluppate soluzioni ad hoc per contesti urbani e rurali. In Spagna, ad esempio, si è lavorato alla creazione di parchi fluviali, trasformando aree abitate vicine ai fiumi in spazi verdi, all'adattamento delle aree agricole alle

piene e al miglioramento della vegetazione ripariale.

Oltre agli interventi tecnici, il successo si basa su approcci strategici e collaborativi:

- Le politiche e le strategie nazionali sono fondamentali. La Finlandia ad es. ha adottato la Strategia Nazionale per la Migrazione Ittica (, aggiornato al 2026), la Strategia Nazionale per il salmone e la trota di mare, e il Programma Nazionale per i pesi migratori (NOUSU). La Francia sta elaborando un Piano nazionale per il ripristino della natura. Il bacino del Reno dispone del programma "Reno 2040" e di un Masterplan per i pesci migratori.
- L'adozione di un approccio di gestione integrata a livello di bacino idrografico è essenziale. In India, il bacino del Gange si orienta verso questo modello, ispirato alla DQA ma adattato alla realtà locale, con pianificazione su sotto-bacini e distretti amministrativi (District Ganga Plans).
- Combinare misure volontarie e normative è efficace per riconciliare obiettivi sociali divergenti. In Finlandia, il programma NOUSU si basa su partenariati e cooperazione, stanziando fondi statali per progetti con forte impegno degli stakeholder.
- La cooperazione tra amministrazioni, livello locale, ONG, imprese e altri attori è essenziale. Il progetto Hiitolanjoki ha beneficiato di finanziamenti pubblici, locali, del WWF, di donatori privati e di aziende.
- Diversificare le fonti di finanziamento è cruciale: affiancare sostegni statali e privati, utilizzando strumenti UE come i

fondi MFF per la biodiversità, i progetti LIFE SNaPs, l'assistenza tecnica Green Assist e TAIEX-EIR Peer2Peer. Gli investimenti negli interventi di ripristino rivestono un valore potenzialmente superiore ai costi.

L'utilizzo della pianificazione WFD nei contesti come il Gange prevede caratterizzazioni dettagliate, valutazioni di rischio, obiettivi chiari e consultazione degli stakeholder.

Raccomandazioni principali per ripristinare con successo fiumi a scorrimento libero:

- **Mobilitare la società e costruire un ampio sostegno:** richiede coinvolgimento nazionale e locale, partecipazione pubblica, sensibilizzazione e consultazioni.
- **Puntare sulla fase di diagnosi:** una diagnosi approfondita permette di anticipare problemi, ridurre incertezze, costruire fiducia e migliorare i risultati.
- **Favorire cooperazione e condivisione della conoscenza:** istituire piattaforme e network per lo scambio di esperienze, metodologie e buone pratiche.
- **Sfruttare i quadri normativi:** la DQA rappresenta una base solida, mentre l'NRR rafforza le azioni di restauro nei RBMP. È cruciale garantire conformità e integrazione in tutte le politiche fluviali.
- **Adottare un mix di approcci:** combinare misure volontarie e normative, ad esempio integrando obblighi ittici nei permessi, e promuovere partenariati volontari.
- **Diversificare i finanziamenti e dimostrare il valore aggiunto:** combinare aiuti statali e raccolta

fondi, utilizzando il sostegno tecnico e finanziario europeo.

- **Apprendere dai successi locali:** condividere casi studio e risultati concreti rafforza l'accettazione. .
 - **Integrare conoscenze scientifiche:** basare strategie su processi geomorfologici ed ecologici, utilizzando strumenti come la modellazione degli habitat per le portate ambientali.
 - **Adottare la gestione integrata di bacino:** considerata una svolta cruciale per il successo dei ripristini.
-



In sintesi, ripristinare fiumi a flusso libero è un'impresa complessa ma indispensabile, che richiede interventi tecnici, quadri giuridici robusti (DQA, NRR), modelli finanziari creativi, solide basi scientifiche e, soprattutto, uno sforzo concertato con ampio sostegno sociale, cooperazione intensa e condivisione attiva delle conoscenze. I RBMP e le Autorità di bacino svolgono un ruolo centrale in questa transizione.